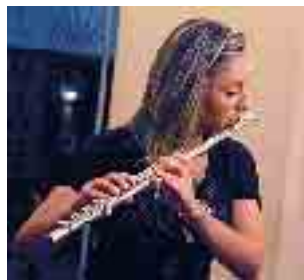


PROGETTO MUSICA VALTIDONE - Con i vincitori delle sezioni di flauto e canto il pianista Saracino



Il pianista Saracino con una flautista e gli altri allievi del Valtidone Summer Camp (foto Bersani)



Un viaggio da Puccini a Bizet

Successo a Pianello per gli allievi del Summer Camp

A SAN GIORGIO

Floyd Machine: domani serata rock

SAN GIORGIO - Gran finale domani sera per l'Estate culturale di San Giorgio. Si esibiranno infatti i Floyd Machine, che proporranno un viaggio nel mondo delle *tribute band*. E, fra le band più omaggiate dal gruppo, sicuramente spiccano i Pink Floyd. Una scelta ardua per tutto ciò che la mitica band ha saputo dare alla musica da tutti i punti di vista, incluso quello visivo. I Floyd Machine sono una formazione di nove elementi che, in oltre 2 ore di spettacolo, ha deliziato la platea attraverso un repertorio niente affatto scontato. I momenti più intensi sono stati quelli in cui hanno riproposto brani del sofferto *The final cut*, mentre i più entusiasmanti senza dubbio il rock devastante di *Sheep suite*, che segnò il culmine del periodo puramente *progressive* del gruppo londinese. Molto fedeli le sonorità e le atmosfere, anche grazie ad un utilizzo sobrio ma sapiente delle luci e del famoso "cerchio floydiano" posto alle spalle.

PIANELLO - Tale e tanta l'importanza assunta a livello addirittura internazionale dal *Valtidone Festival* negli ultimi anni che è stato necessario - per miglior efficienza organizzativa e maggiore articolazione didattica - creare manifestazioni parallele divenute poi gli "Eventi collaterali" autonomi e di tutto rispetto.

E questi eventi hanno in breve raggiunto specifico e ben definito spessore all'interno della più generale *kermesse* anche perché legati a momenti fondamentali del filone principale. Come dimostrato l'altra sera in occasione del primo appuntamento nel variegato programma degli eventi 2008 con il Concerto dei partecipanti al Valtidone Summer Camp, dove sono stati premiati studenti distinti nelle sezioni di canto e flauto tenute rispettivamente da Maria Laura Groppi ed Elena Cecconi. La manifestazione, prevista a Pianello in largo Dal Verme all'ombra della plurisecolare rocca, si è invece svolta nell'elegante Sala di rappresentanza della medesima rocca, anche sede comunale, per le altalenanti condizioni atmosferiche, di fronte ad un pubblico di appassionati ed intenditori. Introduzione affidata al sindaco di Pianello, Franco Carlappi, che ha sottolineato l'importanza della manifestazione e centralità dell'avvenimento

proprio nel Comune dove 11 anni fa partì, in sordina ma con grandi ambizioni, il *Valtidone Festival*. Non dimentichiamo che da pochi giorni Carlappi è stato nominato, nel primo consiglio di amministrazione, presidente della Fondazione Musica Valtidone, organismo che ribadisce stabilità istituzionale e solidità economica.

Quindi Livio Bollani, direttore artistico, per premiare gli allievi ha riunito le autorità: il sindaco, poi Daniela Pilla, consigliere comunale con delega allo spettacolo, il cavalier Giuseppe Marchetti, anche presidente della locale sezione degli Alpini, l'artista Giorgio Milani nonché il pianista Siro Saracino, la flautista Cecconi e Donatella Tacchinardi, pianista collaboratrice.

I premiati hanno proposto interessanti brani musicali con grande attenzione alla melodia e notevole cura tecnica a riprova del valore dei corsi di perfezionamento post-diploma organizzati dal *Festival*. Il programma prevedeva Martina Olanas al flauto, Michela Pitzianti al flauto con *Romanza per flauto e pianoforte op. 37* di Camille Saint-Saëns con Saracino, poi gli allievi di canto Giuseppina Bridelli, Marcello Cantoni, Seungwoong Heo, Sachika Ito e Donata Zaghis con *Nous avons ed tete une affaire*, romanza della *Carmen* di

Georges Bizet. Ancora il flauto di Angelica Perra in *Sonata in La minore per flauto solo (allegro)* da Carl Philip Emanuel Bach, quindi Monica Spiga al flauto e Saracino al piano con *Fantasia op. 79* di Gabriel Fauré e di nuovo canto con Taehyung Kim, Wonjun Lee, Raffaella Montini ed Abe Taeko con *Donde lieta uscì* dalla *Bohème* di Giacomo Puccini. Di nuovo flauto e pianoforte con Jessica Mura e Saracino in *Fantasia op. 248 su La Traviata* di Giuseppe Verdi, idem per Valentina Puddu e Saracino con *Fantasia brillante per flauto e pianoforte sulla Carmen*.

Infine la classe di canto di Groppi con Mayu Onoe solista ha eseguito *Musica proibita* di Castaldon. Dopo l'esibizione degli allievi, brillante performance di Cecconi e Saracino che hanno magistralmente eseguito la *Sonata n. 2 in Re maggiore per flauto e pianoforte op. 94. Moderato - Scherzo (Allegretto scherzando) - Andante - Allegro con brio* di Sergej Prokofiev, pezzo miliare nella storia della musica da camera.

Prossimo appuntamento con gli "Eventi collaterali" un altro Concerto dei partecipanti al Valtidone Summer Camp, il 31 luglio alle ore 21 a Sarmato, nella Rocchetta del Castello, *special guest* il pianista Ratko Delorko.

Fabio Bianchi

E' morto Chahine: la voce della libertà

Il regista egiziano del film "Il destino"

ROMA - Il nome di Youssef Chahine è di quelli che il cinema mondiale conosce da tempo ma che il pubblico italiano ha scoperto solo nella piena maturità di un regista che ora l'Egitto e il Medio Oriente piangono come la loro «voce della libertà», di certo il più grande cineasta cresciuto negli ultimi 80 anni sull'altra sponda del Mediterraneo.

Era nato ad Alessandria d'Egitto il 25 gennaio del 1926, si considerava cittadino del mondo e francese d'adozione ma alla sua terra è sempre rimasto legato in modo assoluto sentendosi interprete e bandiera di una cultura araba aperta al mondo occidentale. Cresciuto in una famiglia agiata ed educato all'occidentale lasciò il suo paese a poco più di 20 anni per andare a studiare il cinema in America, alla Pasadena Play House, mirando alla vicina Los Angeles. Ma dopo meno di due anni fu richiamato in patria da un amico del cinema egiziano, un pioniere della settima arte come il grande direttore della fotografia di origine italiana Alvisio Orfanelli. Fu proprio quest'ultimo ad offrirgli, nel '50, la possibilità di debuttare dietro la macchina da presa con l'autobiografico e giovanilistico *Baba Amin*. L'anno seguente riceveva il suo invito per il Festival di Cannes, primo cineasta egiziano ad avere questo onore. Il suo debutto, nell'indifferenza dei giornali e degli addetti ai lavori, in una sala semivuota e nel gelo delle autorità fu ricostruito con spirito umoristico e un pizzico di legittimo orgoglio un anno fa, nell'episodio del collettivo *Chacun son cinema* prodotto da Gilles Jacob. E in effetti a Cannes Chahine deve buona parte della sua risonanza internazionale poiché vi tornò a più riprese, ricevuto da maestro consacrato, fino a quando nel '97 vi presentò *Il destino* ricevendo il premio del 50° anniversario del Festival. Nel frattempo aveva realizzato, scritto e sovente prodotto una cinquantina di film fino al



Il regista egiziano Youssef Chahine

scorso settembre alla Mostra di Venezia. Il primo riconoscimento internazionale della sua carriera gli venne però dal *Festival di Berlino*, quando nel '78 vinse l'Orso d'argento con *Alessandria... perché?*, primo capitolo di una trilogia di nuovo fortemente autobiografica che avrebbe sviluppato nel 1982 e poi nel '90 concludendola idealmente con un quarto episodio datato 2004: *Alessandria, New York*. Nessun genere cinematografico gli è rimasto estraneo, dalla commedia al racconto sociale, dal musical all'affresco storico di cui resta esemplare il suo *Adieu Bonaparte* del 1985, sulla spedizione in Egitto di Napoleone. Ma è senz'altro nel racconto intimista con valenze socio-politiche che ottenne i migliori risultati come ne *Il passero* del '73, data storica per il cinema egiziano poiché coincide con la prima grande co-produzione di quel paese, realizzata con l'Algeria.

Qual è la lezione che ci lascia Chahine? Senz'altro quella di un'apertura mentale in cui il racconto degli umili si fa emblema di un desiderio di riscatto in cui la tradizione araba fa germinare la capacità di aprirsi al mondo e di dialogare con le altre culture. Senz'altro un'idea di cinema in cui i modelli del racconto tradizionale si fondono con la lezione della *nouvelle vague* e del neorealismo italiano in un tentativo di sincretismo culturale che, ai suoi occhi, doveva portare l'Egitto a farsi nazione e cultura-guida per l'intero Medio Oriente. Non ebbe rapporti facili, da questo punto di vista con il suo paese nei periodi della presidenza di Nasser e dei suoi successori. Gli capitò perfino di finire in prigione alla metà degli anni '80, per aver distribuito a proprie spese un film vietato dalla censura ufficiale. Sette però usare al meglio il suo credito internazionale per difendersi dagli attacchi del regime e per pungolarlo ad una maggiore libertà a favore degli intellettuali.

Giorgio Gosetti

Inseguendo un American gangster

In serata la proiezione alla rassegna di cinema al Daturi

PIACENZA - (ans.) Un criminale e un poliziotto che si fronteggiano nella New York post 1968. Entrambi costituiscono un'eccezione alla regola per i gruppi di cui fanno parte. Il criminale è riuscito a farsi largo nel mercato della droga, nonostante il colore scuro della sua pelle e il dominio fino allora incontestato di altre mafie. Il poliziotto sembra l'unico integerrimo tra colleghi spesso disposti a chiudere un occhio per tornaconti personali. Rielaborando liberamente la storia vera di Frank Lucas, il regista Ridley Scott nel suo *American gangster* - che sarà proiettato questa sera alle 21.30 all'arena



La scena del film "American gangster"

Daturi, in viale Risorgimento, nella rassegna curata da Arci e Cinemaniaci - racconta il duello che contrappone i due antagonisti,

la cui strade si incrociano fatalmente nei pressi del ring del match del secolo tra Muhammad Ali e Joe Frazier. E' una lotta anche quella che si consuma nella Harlem rimasta priva del suo boss, alla morte di Bumpy Johnson, al quale Frank (Denzel Washington) faceva da autista. Riuscirà non solo a ereditare il posto del capo, ma anche a ingrandire l'attività, sfruttando la guerra del Vietnam per ottenere contatti diretti con l'eroina del Triangolo d'oro. Sulle sue tracce si lancia l'onesto e caparbio Richie Roberts (Russell Crowe), diviso tra senso del dovere e attaccamento alla famiglia.

oppriente, e il pensiero può vagabondare come una farfalla», sono stato trasposti sul grande schermo dal poliedrico artista Julian Schnabel, premiato per la miglior regia al Festival di Cannes 2007 e ai Golden Globe 2008. Stasera la proiezione alle 21.30 all'arena del parco di Villa Raggio, nella rassegna di organizzata da Arci e Cinemaniaci, col Comune. Una vicenda commovente, senza indulgere in facili pietismi, interpretata da uno straordinario Mathieu Amalric con Emmanuelle Seigner e Max Von Sydow.

STASERA A PONTENURE

Schnabel poetico celebra la vita nel suo "Lo scafandro e la farfalla"

PONTENURE - (a. a.) Poco più che quarantenne, il giornalista francese Jean-Dominique Bauby, redattore capo di Elle, venne colpito dalla sindrome *locked-in*, che ne immobilizzò completamente il corpo, come se si trovasse racchiuso in «una sorta di scafandro», permettendogli di comunicare con gli altri solo attraverso il movimento della pal-

pebra sinistra. Eppure, in queste difficilissime condizioni, trovò la forza di scrivere ancora. Nacque così il libro *Lo scafandro e la farfalla* (Ponte alle Grazie), dettato tramite uno speciale codice fatto di battiti di ciglia in corrispondenza delle lettere dell'alfabeto. I «diari di questo viaggio immobile», durante il quale «lo scafandro si fa meno

Già & Misteri

CASI RIMASTI IRRISOLTI, GRANDI MISTERI ARCHEOLOGICI, APPASSIONANTI INDAGINI.

Il 6° volume svela i grandi misteri della mente umana e ne indaga le sorprendenti capacità: dai sogni premonitori ai fenomeni di telepatia, dall'esperienza del *déjà vu* ai contatti con l'aldilà, dalle visioni mistiche agli incontri del terzo tipo. Tutto il paranormale rivisitato secondo la "psicologia dell'insolito".

IL SESTO SENSO
In edicola con **LIBERTÀ**
a soli € 6,90 + il prezzo del quotidiano